

SCHEDE DELL'ARTISTA

Dopo diciassette anni di intensa attività di promozione delle arti figurative e di lusinghieri successi, l'**Associazione Bologna per le Arti** quest'anno dedica la tredicesima mostra retrospettiva, a cura di Stella Ingino, al pittore **Carlo Corsi (Nizza 1879 – Bologna 1966)**.

Conclusasi l'esperienza torinese, dove aveva frequentato l'Accademia Albertina di Belle Arti e lo studio del pittore Giacomo Grosso, nel 1906 Carlo Corsi fa ritorno a Bologna. Sin dalla sua prima produzione, l'Artista volge l'attenzione alla vita quotidiana e borghese, in particolar modo alla figura femminile che diviene la protagonista prediletta delle sue opere, ritratta ora in interni ora all'aperto. Corsi trasfigura liricamente l'immagine pittorica e si allontana da ogni riferimento naturalistico con una progressiva evoluzione verso forme astratte. Egli sperimenta differenti modalità espressive costruendo le immagini ora con larghe stesure liquide di colore ora con rapidi segni cromatici densi di materia. A Bologna frequenta un gruppo di giovani artisti che, guidati da Alfredo Protti, costituiscono la "Moderata avanguardia bolognese". Pur non fondando un vero e proprio movimento artistico, Carlo Corsi, Alfredo Protti, Giovanni Romagnoli, Garzia Fioresi e Guglielmo Pizzirani partecipano al clima di rinnovamento culturale della Bologna di inizi Novecento e condividono le esperienze della Secessione romana, esponendovi nel 1914 in una sala a loro dedicata.

Dotato di istintiva sensibilità culturale, Corsi guarda alle vivacità cromatiche dei Nabis (Bonnard e Vuillard) e matissiane e si emancipa dal ristretto ambiente provinciale bolognese, distinguendosi per la forte impronta di modernità di respiro europeo. Diego Angeli difatti scrive nel 1915 "Carlo Corsi che si inebbia nel sole e par dipinga con esso". Oltre alle quattro mostre della Secessione, in questi anni partecipa alla Biennale di Venezia (1914) e alla Mostra d'arte a Monaco (1913) e San Francisco (1915), prendendo parte anche alla I Biennale romana e alla Fiorentina Primavera del 1921; ma dopo la Biennale veneziana del 1924 inizia un lungo periodo di silenzio caratterizzato da una scarsa attività espositiva. Carlo Corsi pur essendo costantemente aggiornato sulle novità artistiche nazionali ed internazionali, rimane indifferente alle suggestioni volumetriche e monumentali di Valori Plastici e del Novecento, e scivola nell'oblio. A seguito dell'assegnazione del Premio Bergamo, destinato ad un pittore giovane e inaspettatamente assegnato a Corsi ormai sessantaduenne, nel 1941 si assiste alla graduale riscoperta dell'Artista. Inizia un periodo, che prosegue sino agli anni Sessanta, caratterizzato da una particolare felicità inventiva che lo vede protagonista a diverse edizioni della Quadriennale di Roma e della Biennale di Venezia. Corsi si dedica alla creazione di *collages* astratti con carte colorate, cartoni ondulati, nastri, manifesti strappati, ed estende le sue ricerche a nuove sperimentazioni del colore verso un uso totalmente libero della materia cromatica.